

Padova 4 agosto 1887

51

Ottimo imparaggiabile amico

Io sono da gran tempo senza notizie di Lei e dei suoi cari. Per averne, scrissi due volte al prof. Baldovin. Forse le mie lettere andarono perdute, avendole indirizzate al n. D'innanzi Umberto, per non sapere dov'egli abita costà. Tutto è che non n'ebbi risposta. Speravo questi giorni che tornasse qui; ma egli non si è fatto ancora vedere. Ne ho poco più star, meno in quiete.

Ma perché non scrivere a Lei più, ma direttamente? Non fui di tanto tempo nato dalla ispezione dei miei sinetti, ai primi di maggio, che la povera Muzza mia cadde gravemente malata. Erano, è vero, i suoi soliti turbamenti nervosi;

ma questa volta, in conseguenza certo di  
patimenti sofferti per me, con sintomi di  
gravità da mettere in apprensione anche  
i medici. Potrei io aver tale notizia  
abusare dell'animo nobilissimo di Lei,  
ottimo degli uomini, dopo quanto ha fatto  
per salvare a me la vita? In quei  
giorni di agonia, quantunque non leg-  
gevo nessun giornale, pur s'ebbe con  
fossoro prevalso nelle elezioni di città  
Comuni coloro che cercano addentratte  
nel vol per agitarsi tra loro nel silenzio  
del tombamento. Ma ne doisi per l'eterna  
Città; ma ne rallegrai pensando che si  
molto presto l'istituzione popolare, nel  
qual aguerà altrettanto l'alta coltura  
storica.

Mia Moglia sta ora meglio. Essa  
era appena fuori di pericolo, quando ai  
primi del passato luglio mi tornò, per  
non mancarci a un vecchio debito di  
amicizia, non potute soddisfare al suo  
tempo in causa del male da me sofferto,  
quasi improvvisamente un disastro

comemorativo di cento Giovanni Citi,  
tutta la senato del regno, in occasione  
che inauguravasi la sua effigie nel  
cortile di questo palazzo Municipale.  
Non posso dirle quanto mi abbia  
costato quella sponza di mente in condi-  
zioni d'animo non ancora tranquillo.  
Aggiunga il caldo della stagione che  
parmi straordinario.

Lei mi confortò con due sole parole,  
Mi dica ch'Essa, che l'angelica sua  
Conforte, il venerando Genitore, gli  
amabili figliuoli stanno bene, e  
incantati e facciano gradito loro la spoglia  
di mia Moglia, che ora comincia alzar,  
si di letto, e della mia Angelina

Del venerando Amaro ebbi già più  
volte indirettamente notizie rassien-  
vante, e so che ora sta ritemperandosi  
alla Portona. Non mi resta, per mettere  
ora l'animo in piena pace, che l'aver  
notizie liete di Lei e de' suoi cari,

Sospira il mio mio, caldo di profonda  
affettuosa devozione e d'inesprimibile  
gratitudine.

Con affetto,  
Lotte suo devoto, detto

Giuseppe de Luca

Alle Illustr. Signor

Comm. Cesare Tommasini

Roma

19352<sup>51</sup>

